

«Un modello Roma anche per la sanità»

I medici di base candidati con Veltroni

■ di **Alessandra Rubenni**

«Noi siamo quelli che vanno a casa dei malati, perciò possiamo essere l'anello di congiunzione fra la sanità e i servizi sociali». Pierluigi Bartoletti, segretario regionale

della Fimmg (la federazione dei medici di medicina generale), ha messo a fuoco il problema: «fra questi due istemi serve un collante». Poi ha detto "sì" al sindaco di Roma ed è sceso in campo. È una delle novità di questa tornata elettorale per i Campidoglio: nella lista civica per Veltroni c'è anche lui, insieme ad altri medici, in lizza per i consigli municipali (Fabio Valente ne XIII, Renato Fanelli nel XVII, Vincenzo D'Agostino nel XVIII, Roberto Ceccarelli nel Municipio Roma 19 e Fabio D'Andrea nel X). Tutti camici bianchi che fanno parte del Movimento Salute e Democrazia, nato a novembre, dopo l'ultimo congresso della Fimmg. «Abbiamo giudicato poco competente a risposta della politica italiana sui progetti per la sanità e a garanzia del sistema pubblico». E così è nato un progetto preciso: fare di Roma un laboratorio dove si riesca a far funzionare dei modelli di integrazione socio-sanitaria in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini. «Un sistema che poi si possa esportare in tutto il resto d'Italia», dice Bartoletti, che rivendica ai medici di famiglia un "ruolo di cerniera", la loro centralità come punti di riferimento per i cittadini. Cosa che significa costruire un sistema più efficiente. «L'ospedale - spiega Bartoletti - è sempre più il volto matrigno della sanità: ti cura, ti dimette e poi c'è un salto nel buio, perché non ci sono percorsi di presa in carico e spesso si ritorna in ospedale. Noi vogliamo eliminare questo effetto "porta girevole", che riguarda soprattutto gli anziani». E poi ci sono malattie che in un contesto degradato possono anche diventare gravi, «come capita agli anziani che vivono nelle case Ater e che non possono più uscire perché non fun-

zionano gli ascensori», e i tanti stranieri che non conoscono i loro diritti e raramente fanno prevenzione. Non a caso, fra i progetti del Movimento Salute e Democrazia, c'è un impegno particolare per l'integrazione degli immigrati: i medici di base dovranno saper intercettare il bisogno di cure, ma anche fornire un'educazione sanitaria a questi pazienti. Soprattutto, c'è il progetto per un nuovo strumento operativo: un'agenzia per i servizi socio-sanitari, da fondare sul modello del Recup (il centro di prenotazione regionale per tutte le prestazioni mediche). «In questo modo - argomenta il segretario regionale della Fimmg - si semplifica l'accesso ai servizi, con un numero unico di riferimento, mentre adesso i cittadini più deboli sono costretti a un andirivieni fra gli sportelli del Municipio e della Asl, che fra l'altro non sono in comunicazione tra loro». Da una settimana, per tutta Roma sta girando il bus 32 del Movimento, che distribuisce questionari per censire il giudizio dei cittadini sui servizi socio-sanitari. Solo nel primo giorno ha registrato 2mila contatti. Ma per avere i primi risultati bisognerà aspettare la prossima settimana.